

130

1a



J. M. J.

SALESIAN COLLEGE,
BATTERSEA, LONDRA.

7 Sett. 1935.

Festa della Natività di Maria SS.

Carissimi Confratelli,

Nel breve giro di tre mesi la morte ha tolto a questa Ispettorìa tre ottimi sacerdoti, quasi forte monito a tenerci saldi all'Esercizio della Buona Morte.

Terzo a ricevere il premio promesso fu il confratello

Sac. NATANAELE SPRAKE MARSH

di anni 55, Prefetto nella casa di Capo di Buona Speranza.

Era nato il 30 gennaio 1880 a Beaminster, fra le sorridenti colline del Dorset, nel mezzogiorno dell'Inghilterra, da pii e rigidi genitori protestanti. Aveva due mesi e mezzo quando il babbo spirava invocando la benedizione del Signore sulla sua fedele consorte e la numerosa famiglia.

Come unico maschio il buon Natanaele parve ereditare tutta la pietà di quella benedizione paterna. Il suo nome stesso gli deve aver fissato nel cuore le parole evangeliche: « Ecco un vero Israelita in cui non è frode. » (S. Giov. i, 47). Gli furono esse di ispirazione e di guida e possono riassumere tutta la sua vita. Andò sempre in cerca del Divin Maestro e, trovatolo, lo seguì con tutto l'ardore di un'anima fedele. La madre, donna di fede, educò la famiglia a profonda pietà nella religione anglicana rigorista, priva della fede radiante, della speranza gioiosa, della intima vita cattolica.

Il giovanetto studioso fece le classi elementari con vero profitto e seguì per alcuni anni gli studi classici: la madre ne andò superba quando un giorno alla fin d'anno Natanaele portò a casa il premio conseguito in lingua latina. Questo frutto di fedeltà e tenacia lo conforterà un giorno nella decisione di abbracciare la vocazione salesiana. Da giovanotto non potendo per mancanza di mezzi completare gli studi classici si rese utile alla famiglia in diversi impieghi e per qualche tempo fece il sarto, ma ai primi rumori della guerra Boera, ritenne suo dovere servire la Patria e si arruolò volontario con un suo cugino. Non ebbe avventure emozionanti; di senso pratico apprese molto in quegli anni di guerra e si rese familiare anche la lingua

Boera. Non pensava allora che si preparava alla milizia del Signore nel campo salesiano del Sud Africa.

Ritornato dalla guerra si dedicò con un suo cognato a studi e lavori per l'igiene dell'acqua potabile. Divenne poi ispettore di un'importante ditta del genere e fu più volte richiesto dal Governo come perito.

Nella sua gioventù, ma specialmente durante e dopo la guerra Boera studiò diligentemente e andò in cerca della verità, avendo ravvisate non poche contraddizioni e lacune nella Chiesa protestante. Lesse di filosofia, di teismo e di tutti i generi di religione, finchè nel 1918 l'anima sua assetata raggiunse con la preghiera la sorgente di acqua viva che sale fino all'vita eterna. Sebbene in famiglia nessuno ne seguisse l'esempio, egli non si fermò a metà strada. Era il sostegno di una sorella e subito che poté provvedere al suo benessere materiale, egli chiese e fu accettato come aspirante da D. Carlo Buss, direttore di Battersea, nel 1920. In questa stessa casa, ove per un anno fu aspirante, dopo un fervoroso noviziato e un fecondo studentato filosofico, ritornò per gli studi teologici. Insegnante dei piccoli, aveva per essi cuore di madre e fermezza di padre senza perdere mai l'equilibrio. Modello di religioso, anima di asceta e di mistico, alla pietà profonda univa quella gioia salesiana che lo rendeva caro a tutti. Appena lo si avvicinava, egli sebben riservato, serio, di poche parole, subito sorrideva, e la gioia di un'anima buona gl'irradiava il volto: sempre lieto di aiutare dove poteva. Ordinato sacerdote si trovò nel suo elemento naturale. Prefetto prima a Cowley e poi per sei anni a Capo di Buona Speranza curò in tutti i dettagli lo sviluppo di quella scuola d'Arti e Mestieri. Il suo direttore scrive che nella sua tranquillità sapeva unire i doveri di Marta e di Maria. Il suo tratto deferente e calmo ispirava la convinzione che si era avanti a un'anima di Dio, ad un uomo che aveva molte risorse. Non solo quando celebrava o pregava, ma anche nella vita ordinaria sembrava distaccato, sollevato dalle cose materiali; era lo spirito che dominava, la volontà soprannaturale non la naturale che teneva l'interno regime.

L'obbedienza fu il fondamento delle sue virtù. Fu religioso osservante dei suoi doveri fino all'ultimo.

Una domenica dopo pranzo si avvicina al direttore, circondato da buon numero di giovani, e con tutta semplicità chiede di uscire per breve passeggiata. È facile comprendere l'edificazione dei giovani nel vedere il Prefetto domandare simile permesso e come tale esempio di obbedienza fosse predicata eloquente che convinceva i cuori. Egli non usciva mai senza informare il superiore. Amava le colline e la montagna che sorgono quasi a ridosso della nostra casa. Lassù in alto si sentiva vicino a Dio ed avrebbe desiderato di essere sepolto sopra una di quelle vette.

Nel tribunale di Penitenza era spesso richiesto dal Clero e dai secolari. Un giovane che avrebbe commesso suicidio venne da lui riconciliato, riabilitato negli affari e diretto poi a fervorosa vita di pietà.

Il nostro Don Marsh lavorò fino alla fine. Assalito da peritonite generale venne visitato da due chirurghi in consulto che dichiararono necessaria un'operazione; vi si assoggettò solo quando ottenne il consenso del suo superiore edificando così grandemente i due medici protestanti. Finita l'operazione, udito che non poteva sopravvivere, chiese che D. Walsh, suo compagno di noviziato, gli amministrasse l'Estrema Unzione. Seguì tutto con gran calma; trattenendosi poi tranquillamente con i Confratelli presenti, edificati dalla sua rassegnazione. Ricevuta la benedizione papale spirò nel bacio del Signore, godendo la gioia delle parole che si era scelto per l'immagine ricordo della sua ordinazione: « *Esto nobis prægustatum mortis in examine.* »

Il cognato che lavorò con lui molti anni testimonia di non aver mai udito dal nostro Natanaele una parola meno caritatevole verso alcuna persona e lo stesso asseriscono unanimi i suoi confratelli. *O res mirabilis!*

Il suo funerale fu un tributo generale di affetto e stima in cui emularono Confratelli ed allievi, clero, benefattori ed amici del defunto.

Le giuste lodi a lui rese non ci distolgano dal suffragare l'anima sua bella. Raccomando pure alla carità dei Confratelli i bisogni delle nostre Case ed il

Vostro dev.mo in C.J.,

Sac. E. M. TOZZI,

Ispettore.

Dati Necrologici. — Sac. NATANAELE SPRAKE MARSH, nato a Beaminster, Inghilterra, 1880, morì al Capo di Buona Speranza il 12 Luglio 1935 a 55 anni di età, 13 di professione e sette di sacerdozio.

